Comunità Suisio

Notiziario della Comunità Cristiana di S. Andrea Apostolo in Suisio

Gennaio/Marzo 2021 - Anno 22 - n°1

Comunitá Suisio

COORDINATORE:
Don Filippo Bolognini

REDAZIONE:
Andrea Rota
Paola Pagnoncelli
Mario Saggese
Benedetta Ghisleni

PROPRIETÀ:
Parrocchia S.Andrea Apostolo

SEDE:
Piazza Papa Giovanni XXIII, 2 - Suisio (BG)

GRAFICA:
Andrea Rota e Alessandra Panza

INFORMAZIONI E ABBONAMENTO:
suisio@diocesibg.it
parrocchiasuisio@pec.it
Tel. 035 901092

STAMPA:
Eurograf snc
via Unità d'Italia, 5 - Calusco d'Adda (BG)
Tel. 035 794240

Spedizione in A.P. comma 20/c
art.2 - Legge 662/96 - BG.
Autorizzazione n.8 del 25/01/2000
Tribunale di Bergamo

Seguici anche su:

Parrocchia S. Andrea
@parrocchiasuisio

SOMMARIO

Editoriale 3
Festa di Sant'Antonio 5
Bilanci 6
Festa della Vita 8
Pellegrinaggio Pastorale 10
Cultura e Società 14
Dal passato 16
Dal mondo 18
Mi leggi una storia 20
La Pace 21
Defunti 22
Agenda 23

Visita il nostro sito
www.parrocchiasuisio.it

PERCHÉ UN PELLEGRINAGGIO PASTORALE?
Suor Chiara: "È un incontro che diventa casa"

Una parte importante del nostro Notiziario è occupata dall' annuncio del Pellegrinaggio Pastorale iniziato dal nostro Vescovo Francesco e che toccherà anche la nostra Parrocchia a fine anno nei mesi tra novembre e dicembre 2021. Mi sembra bello condividere con voi, oltre la lunga Lettera del Vescovo stesso, questa pagina di Suor Chiara che introduce bene il significato e lo spirito del Pellegrinaggio del Vescovo Francesco.

Don Filippo

Buongiorno, mi chiamo Mario e vivo in Valle Seriana. Ho seguito con interesse la celebrazione del nostro vescovo Francesco di sabato scorso. Nel mio paese abbiamo vissuto in modo drammatico i primi mesi della pandemia, io stesso ho perso alcuni amici e mi sono ammalato, non troppo gravemente per fortuna. Mi è di conforto sapere che il vescovo verrà nelle nostre comunità per incontrarci. Non ho capito però perché ha chiamato questo percorso "pellegrinaggio" e non "visita pastorale" come altri vescovi prima di lui. Che cosa c'è di diverso? Come mai avrà scelto di mettere l'accento proprio sul Rosario, una preghiera che oggi sembra riservata soprattutto agli anziani e per il resto è un po' trascurata nelle comunità? Grazie per la vostra attenzione, un saluto fraterno e una preghiera per voi.

Mario

Caro Mario, la scelta del nostro vescovo Francesco di dare alla visita la connotazione di un "pellegrinaggio pastorale", nasce dall'esigenza di privilegiare la dimensione "dell'incontro" con le comunità parrocchiali.
Più volte, dall'inizio del suo servizio nella nostra diocesi il vescovo ha incontrato le diverse realtà comunitarie e la quasi totalità delle parrocchie: negli ultimi anni del suo servizio alla nostra chiesa di Bergamo, vuole compiere qualcosa di più semplice ed essenziale.
Il pellegrinaggio è metafora di chi vuole mettersi in cammino, in viaggio in compagnia dei fratelli, avendo come meta, non luoghi, ma persone, quelle che abitano le nostre comunità cristiane, luoghi dell'incontro dove si manifestano e si possano riconosce i segni del Regno di Dio e la presenza del Crocifisso risorto che ci precede.

Il pellegrinaggio è immagine della vita e di ciò che rivela il suo significato: l'incontro con il Signore decisivo per l'esistenza di ogni uomo.
Il desiderio del vescovo di farsi prossimo e vicino a tutto il popolo di Dio che appartiene alla nostra diocesi prende corpo dentro il dramma della pandemia che ha evidenziato, oltre alla grande sofferenza per la morte di tante persone, la solitudine con la quale essa ha colpito i morenti e i loro cari, provocando dolore e smarrimento.
La presenza del vescovo sarà quella del pastore che vuole visitare, conoscere, custodire e accompagnare le sue pecore in questo tempo così particolare per aprirle a un futuro di speranza.
Si farà quindi pellegrino per incontrare laici e sacerdoti condividendo il dono della fede, le sofferenze dovute alla pandemia, alle malattie o ai problemi legati alla disoccupazione, alla povertà e alle diverse forme di fragilità che abitano le nostre comunità. Sarà un ulteriore occasione per esprimere la sua paternità verso i fratelli sacerdoti che guidano le parrocchie confermando la loro fede e riconoscendo con gratitudine il loro servizio alle comunità, favorendo anche la crescita di fraternità sacerdotali quali spazi in cui esercitare la cura e la prossimità fraterna per sostenere, rafforzare e alimentare la bellezza del servizio alla chiesa.
Il vescovo ***"si metterà in viaggio per sei anni per incontrare tutti, per scoprire, riconoscere e incontrare in voi il Signore crocifisso e risorto".***
Questo farsi pellegrino esprime il suo desiderio di essere compagno di viaggio nella ricerca del senso del vivere, in un tempo così complesso e confuso, con l'umiltà di chi può solo offrire il dono di Gesù principio e fine dell'umana esistenza, via, verità e vita dell'uomo.
In questo suo viaggio sarà sua compagna la vergine Maria, madre di Dio, tanto amata e venerata dal popolo di Dio.
Più volte, durante la pandemia, il vescovo ha pregato in alcuni santuari mariani della nostra Diocesi con la preghiera del Rosario per affidare alla vergine Maria questo nostro tempo. Ora, idealmente, attraverso la preghiera del Rosario che vivrà nelle sue soste in diocesi, vuole formare un santuario, non un santuario di pietra, ma di preghiera, dove i mattoni, le colonne e le architravi sono le preghiere, da quelle più nascoste a quelle più corali.
Una preghiera che avvolga la nostra chiesa e la conduca nella via di una fede rinnovata e in una crescita del senso comunitario, dell'essere fraternità capace di vicinanza e prossimità. Il Rosario è la preghiera popolare che unisce e raccoglie tutti: piccoli e grandi, giovani, adulti e anziani in un atteggiamento di preghiera fiduciosa e di intercessione per il mondo. «Dove stiamo andando, chiede il poeta e risponde: ***"stiamo tutti tornando a casa".***
La casa è l'immagine dell'incontro.
Dove ci si incontra nell'amore, lì c'è la nostra casa. La comunità cristiana, particolarmente nella forma della parrocchia, è la rappresentazione di questa esperienza: un incontro che diventa casa.
Una casa ospitale perché contrassegnata dalla fraternità; una casa dalla quale uscire per raggiungere ciascuno, servendo la vita dove la vita accade».
Assicuriamo al nostro vescovo Francesco il ricordo nella nostra preghiera perché il Signore lo sostenga in questo impegnativo andare e il suo pellegrinare diffonda ovunque il profumo del Vangelo e della carità di Cristo.

Suor Chiara
Monaca Clarissa

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

Presso la Chiesa di S. Lorenzo si è tenuto un momento di preghiera con al termine la benedizione degli animali domestici e da compagnia.

BILANCIO DELLA PARROCCHIA 2020

ENTRATE

Offerte ordinarie **€ 28.635,00**
offerte raccolte durante le messe

Offerte per il culto **€ 12.410,00**
offerte raccolte nelle celebrazioni dei Battesimi, Matrimoni, Funerali, Anniversari di Matrimonio

Offerte candele **€ 5.768,00**

Offerte straordinarie **€ 830,58**
offerte varie

Offerte per restauro Chiesa **€ 42.725,00**
(€ 40.560,00 buste e offerte liberali)
(€ 2.165,00 offerte straordinarie)
lasagne, feste, lotterie, lavoretti vari, Associazioni, Commercianti, Gruppi vari del paese.

Entrate patrimonio **€ 278,45**
affitto terreni

Altre entrate **€ 18.685,00**
Restauro campane, colletta Natale, lotteria radio, vend. radio, pesca beneficenza, rimborso utenze

Attività parrrocchiali **€ 10.844,00**
Attività parrocchiali € 3.263,00
Bollettino Parrocchiale € 7.581,00

Interessi attivi C/C e rimborso interssi da opera diocesana **€ 14.310,44**
Prog. Caritas (per chiusura Associazione Diakonia Diocesana) € 5.000,00
Int. Mutuo € 5.984,00
Emergenza Covid (contributo Diocesi per chiusura chiesa) € 3.000,00
Rendita legati 2020 € 326,44

Contributo di solidarietà **€ 4.493,00**
PARTITE DI GIRO: offerte raccolte per la Giornata Missionaria, del Seminario e offerte per i nostri Missionari.

TOTALE ENTRATE 2020 **€ 138.979,47**

USCITE

Assicurazioni **€ 3.610,80**
fabbricati e responsabilità civile

Spese per att. pastorali **€ 7.135,00**
materiale per le celebrazioni (candele, fiori, servizi liturgici, ecc...)

Spese generali e amm. **€ 20.243,88**
segreteria, cancelleria, utenze metano, elettricità, acqua, telefono, spese bancarie, compenso professionisti, spese abbonamenti

Acquisto Mobili **€ 2.202,00**
frigorifero scuola materna, armadio per calici, acconto pedana casa parrocchiale

Imposte e Tasse **€ 5.283,90**
TARI, IMU, Consorzio Bonifica, Camera Commercio

Restauro Chiesa **€ 16.435,47**
Rate mutuo

Interessi passivi di conto corrente e mutuo **€ 463,51**

Manutenzione ordinaria **€ 15.448,48**
fabbricati, impianti, ecc...

Manutenzione e uscite straordinarie **€ 18.830,00**
tinteggiatura castello campane € 3.500,00, bagno e fognatura S. Lorenzo € 9.000,00, lavori caldaia campo sportivo € 2.530,00, serramenti abitazione € 3800,00

Servizio pastorale **€ 3.600,00**
parroco

Attività parrocchiali **€ 19.310,98**
bollettino parrocchiale,spese varie.

Tributi verso la Curia **€ 4.546,40**
€1,00 per numero abitanti che tutte le parrocchie versano. Da questo fondo arrivano gli interessi rimborsati per mutui dalla Curia (vedi entrate)

Contributo di solidarietà **€ 4.493,00**
versamento ai vari Enti per la Giornata Missionaria, del Seminario, e per i nostri missionari.

Spese Oratorio **€ 11.100,00**
infissi e porta oratorio

Spese gest. imp. sportivi **€ 2.758,00**
utenze anticipate dalla parrocchia non ancora rimborsate dall'ASDO (stipulato transazone per rimborso)

Spese gest. Casa della Carità **€ 1.730,43**
utenze, manutenzione.

TOTALE USCITE 2020 **€ 137.191,85**

SITUAZIONE COMPLESSIVA DELLA PARROCCHIA AL 31/12/2020

CREDITI

CREDITI DA SCUOLA MATERNA (PRESTITO) **€ 41.450,00**

DEBITI

VERSO PRIVATI PER RESTAURO CHIESA **€ 101.201,82**

MUTUO PRESSO BANCA POPOLARE MILANO **€ 707.052,01**

CAUZIONE SU CONTRATTI **€ 400,00**

MUTUO SCUOLA MATERNA **€ 80.983,80**

TFR DIPENDENTI SCUOLA MATERNA **€ 154.323,61**

BILANCIO ORATORIO E SALA DELLA COMUNITÀ 2020

ENTRATE

Gestione servizi bar **€ 2.683,00**

Utenze **€ 3.181,28**
nota accredito gas

Utilizzo sale Oratorio **€ 705,00**
compleanni, riunione condomini, ecc...

Offerte varie **€ 4.455,00**
Ravioli, pranzo per Don Bosco, utilizzo tavoli, ecc...

Iniziative varie **€ 84,00**
carnevale

Banca **€ 0,09**
interessi

Sala della Comunità **€ 300,00**
utilizzo sala, ecc...

C.R.E. **€ 3244,05**
contributo azienda isola anni precedenti 2016 e 2018

TOTALE ENTRATE 2020 **€ 14.652,42**

USCITE

Gestione servizi bar **€ 1.242,87**

Utenze **€ 16.353,92**
metano, elettricità, acqua, ecc...

Manutenzione **€ 1.423,65**
estintori, caldaia, allarme, materiale pulizia

Iniziative varie **€ 1.042,00**
spettacolo carnevale, ecc...

Tasse **€ 384,09**
SIAE - RAI

Banca **€ 179,69**
spesa tenuta conto

Sala della Comunità **€ 170,00**
imposta comunale pubblicità

TOTALE USCITE 2020 **€ 20.796,22**

Accogliere la vita, sempre… anche quando abbandonata.

La Giornata per la Vita 2021

Libertà, accoglienza e responsabilità sono le categorie fondamentali su cui si concentra il **Messaggio della CEI** in occasione della **43esima Giornata Nazionale per la Vita,** che è stata celebrata il 7 febbraio 2021. I vescovi italiani si interrogano sul senso della libertà con particolare riferimento alla contingente esperienza imposta con la pandemia in cui abbiamo progressivamente riorganizzato le nostre giornate tra vincoli e distanze. Stiamo attraversando un tempo in cui sono stati violentemente sollecitati diversi profili della sofferenza e, nel contempo, abbiamo anche apprezzato «reciprocità», «a riprova – sottolineano i vescovi – che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno».
«Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?», questi i quesiti da cui muove la riflessione proposta dal messaggio.

LIBERTÀ come strumento per il bene personale e comunitario

La ricorrenza annuale della Giornata per la Vita costituisce un prezioso appuntamento per «sensibilizzare tutti al senso dell'autentica libertà» nel suo porsi al servizio della vita, riconoscendo che essa è uno «strumento» per il bene proprio e degli altri. È quindi nel senso e nelle prospettive del suo esercizio che si emerge «la vera questione umana», ponendo anche attenzione al fatto che paradossalmente la libertà può essere smarrita se ognuno si chiude in se stesso.

«Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente». La libertà può purtroppo anche condurre alla violenza nei confronti degli altri, a «strumentalizzare e a rompere le relazioni» a inquinare e demolire la «casa comune». È una libertà che «rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone». «Papa Francesco – si rammenta nel Messaggio – ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione».

Responsabilità, felicità, speranza

I cristiani esibiscono le ragioni di una libertà in grado di dare senso all'esperienza dell'umano perché è il dono che Dio offre, una libertà che si intreccia in modo inseparabile alla vita e che costituisce «la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce». Il pensiero dei vescovi si sofferma sulla responsabilità, «la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fortezza e della temperanza».
«La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone».
Come non pensare a quanto vissuto dai genitori adottivi e affidatari? Alla loro libera disponibilità ad accogliere nel proprio orizzonte di vita familiare l'infanzia abbandonata o in difficoltà, capaci così di convertire, cambiare radicalmente una storia che sembrava essere destinata alla solitudine, alla marginalità e alla smentita della dignità filiale di tante vite concepite e partorite?

Accogliere la vita, sempre… anche quando abbandonata

Essere in grado di non subire la storia, ma di progettarla e costruirla vuol dire affermare un convinto "sì" alla vita che merita sempre, al contempo, sia di nascere, sia di continuare ad esistere senza discriminazione alcuna e senza vedere mai definitivamente smarrita la propria dignità, malgrado la storia possa segnarla pesantemente anche con l'abbandono, l'indifferenza, …
«Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale».
I cristiani sanno bene che è la verità che rende liberi e invitano tutti a considerare di camminare su tale strada. Gli uomini e le donne liberi - concludono i vescovi - non esitano nel far proprio un tale invito:
«Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana!». Solo su questa strada ognuno potrà cercare e trovare «giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!».

Gianmario Fogliazza

Battesimi

TOMMASO SALA
di Alessio e Pagnoncelli Chiara

VIOLA NOVIELLO
di Marco e Salerno Emilia

SAMUEL VILLA
di Cristian e Viganò Roberta

Lettera di apertura del Pellegrinaggio PASTORALE

Care Sorelle e Fratelli,
si avvicina il tempo in cui il mio "pellegrinaggio pastorale" mi porterà ad incontrare la vostra comunità. Perché un "pellegrinaggio", invece che la tradizionale visita pastorale? Le ragioni sono più di una. Non mi dispiace ripensare gli anni del mio servizio alla nostra Diocesi, come un pellegrinaggio: per cinque volte ho incontrato le diverse realtà comunitarie che davano forma ai Vicariati locali. Sono stati incontri importanti e generativi: proprio da questi è scaturita la riforma che ha dato vita alle Fraternità presbiterali e alle Comunità Ecclesiali Territoriali. La quasi totalità delle parrocchie è stata meta del mio pellegrinare: celebrazioni, incontri, feste patronali, inaugurazioni, funerali di sacerdoti, istituzione di Unità pastorali, molte occasioni per una visita che, se inevitabilmente breve, non è stata insignificante.

Ora, se il Signore mi dà salute, cominciano gli anni che porteranno alla conclusione del mio servizio diocesano: non riesco ad immaginare una visita pastorale con le caratteristiche di completezza che hanno caratterizzato quelle dei miei predecessori. Si tratta di qualcosa di più semplice ed essenziale, condizionato dal tempo limitato che mi è concesso. Inoltre, compiendosi nell'ultima parte di questo servizio, è prudente portare a sintesi alcuni percorsi che abbiamo incominciato, senza condizionare eccessivamente il ministero di chi mi succederà.
Questo pellegrinaggio avviene nel momento in cui siamo giunti a delineare tre "corsie" di un unico percorso contrassegnato dall'esigenza pastorale di declinare e soprattutto coniugare fede e vita, vangelo e cultura, chiesa e mondo. Le "tre corsie" sono: le Comunità Ecclesiali Territoriali, le Fraternità Presbiterali e la Parrocchia fraterna, ospitale e prossima.
Come ogni pellegrinaggio, la meta non è un luogo, ma un incontro, lì dove si manifestano e si possono riconoscere i segni del Regno di Dio e la presenza del Crocifisso Risorto che ci precede. Il pellegrinaggio diventa immagine della vita e di ciò che rivela il suo significato: l'incontro con il Signore, appunto, che diventa decisivo per la vita stessa.
Dove stiamo andando, chiede il poeta e risponde: "Stiamo tutti tornando a casa". La casa è l'immagine dell'incontro. Dove ci si incontra nell'amore, lì c'è la nostra casa. La comunità cristiana, particolarmente nella forma della parrocchia, è la rappresentazione di questa esperienza: un incontro che diventa casa.
La cura dell'incontro è quindi caratteristica di questa visita. Se la parrocchia si qualifica come possibilità di incontro, allora la cura di questa esperienza e la cura delle relazioni che ne scaturiscono è la "priorità" da perseguire insieme. Cura delle relazioni, diventa prendersi cura gli uni degli altri.
La visita del Vescovo in forma di pellegrinaggio è dunque caratterizzata dall'esperienza dell'incontro: personale con i presbiteri, comunitario con gli organismi pastorali, con la comunità eucaristica, con un'esperienza "segno" rappresentativa della comunità parrocchiale.

L'orizzonte che caratterizza questo Pellegrinaggio pastorale è: *"La parrocchia, fraterna, ospitale e prossima e il ministero presbiterale"*. In questi anni abbiamo sentito insistente l'invito a dar nuova forma alla missione della parrocchia. Mi sono convinto che queste tre dimensioni possono rappresentare lo stile missionario della parrocchia. Si tratta dunque di individuare, far emergere, valorizzare i tratti del volto della parrocchia che esprimono queste caratteristiche e di declinarli con il servizio che il presbitero svolge nella comunità.

In questi anni, abbiamo condiviso in maniera sempre più diffusa l'idea e l'immagine della parrocchia come *comunità fraterna riconoscibile*, a partire dalla "cura delle relazioni" perseguita non solo dal Parroco nei confronti dei fedeli, ma da parte di tutti coloro che formano la Comunità.

L'esperienza che alimenta e rappresenta nel modo più intenso e significativo la fraternità comunitaria è la celebrazione dell'Eucaristia. Insieme a questa, la condivisione della Parola e della fede nella preghiera. Infine l'esercizio quotidiano della carità fraterna, che frequentemente definisce l'appartenenza alla comunità anche di coloro che non partecipano all'Eucaristia.
La fraternità, dunque, come espressione della comunione e dell'unità della Chiesa, nella varietà di vocazioni, carismi e ministeri (ascolto, consolazione, prossimità, liturgia, catechesi, educazione…)

D'altra parte, siamo altrettanto consapevoli che la Parrocchia non si riduce alla Comunità di coloro che la costituiscono, non è una "fraternità esclusiva", ma per caratterizzazione evangelica, è *aperta, accogliente, ospitale:* è il luogo ordinario dell'"inclusione' nei confronti di chi si affaccia in tempi brevi o in determinate circostanze nella comunità per poi scomparire (nascita/battesimo dei figli, sacramenti dell'iniziazione cristiana dei figli, percorso di preparazione al matrimonio, malattia e morte, passaggi della vita, impegno educativo, ascolto e accompagnamento, accoglienza disagi diversi …)
Un numero crescente di battezzati non frequenta abitualmente l'Eucaristia, la catechesi e le attività della parrocchia e tanto meno se ne sente responsabile e protagonista; ma, grazie

a Dio, questi stessi battezzati si affacciano, con gli atteggiamenti, le attese e le esigenze più diverse, a quella che riconoscono ancora come la loro parrocchia.
L'esercizio dell'ospitalità nei confronti di questi battezzati e delle loro attese non è semplice e spesso è condizionato da "deformazioni" fastidiose che caratterizzano sia loro che coloro che ne vengono interpellati: basti pensare alla mentalità per cui la Parrocchia viene ridotta ad un'agenzia di servizi, da utilizzare gratuitamente, per poi lasciarla al suo destino e ad una successiva richiesta.
Ma, come dicevo, si tratta di "deformazioni": è la Comunità per prima che deve correggere le sue. Le circostanze e le occasioni più diverse nelle quali un battezzato, ma anche un non battezzato, bussa alla porta della Parrocchia, diventano occasioni per sperimentarne l'ospitalità, capace di rappresentare quell'accoglienza evangelica che non teme di essere sfruttata o semplicemente usata.
Le diverse forme di aggregazione che la parrocchia propone vanno in questa direzione, ma non possono essere lasciate solo alla logica aggregativa, che si misura con i numeri, gli incassi, le risposte a bisogni sociali, il successo dell'iniziativa. Sono le convinzioni che appartengono alla Comunità fraterna a connotarne anche l'esercizio dell'ospitalità.
D'altra parte, se la Comunità parrocchiale deve poter essere riconosciuta per la "cura delle relazioni" di chi la forma, deve anche poter offrire un'ospitalità caratteristica, rispetto a quella di qualsiasi altra attività commerciale o di servizio pubblico, che pur persegue, anche professionalmente, uno stile di accoglienza.
Certamente tra le dimensioni che più rappresentano l'ospitalità della Comunità parrocchiale vi sono: l'accompagnamento dei passaggi significativi della vita, l'impegno educativo, l'ascolto e l'accompagnamento spirituale, il volontariato solidale e l'accoglienza dei poveri.

La terza dimensione è rappresentata dalla *prossimità.*
La Comunità parrocchiale non attende soltanto chi bussa, per esercitare l'ospitalità, ma esce dalle esperienze che la caratterizzano per cercare, incontrare, aiutare e servire, facendosi prossima a chi è lontano, solo, abbandonato, fragile, povero, piccolo, insignificante, invisibile e indifferente. Un esercizio che è auspicabile possa essere condiviso anche con altre realtà e persone, che non si riconoscono nella comunità cristiana, sia in termini personali come in quelli istituzionali e associativi.
Il servizio del presbitero è fortemente coniugato con la vita della comunità, particolarmente nella sua forma di parrocchia: non è l'unica forma del suo ministero, ma certamente quella che viene attesa e riconosciuta

da tutto il popolo di Dio, anche dai più indifferenti. In questo senso, un'attenzione particolare di questo pellegrinaggio sarà rivolta all'incontro personale con ogni presbitero, lì dove sta compiendo la sua opera. Sempre per questa ragione, il Vescovo parteciperà agli incontri che la Fraternità presbiterale terrà nel periodo del Pellegrinaggio Pastorale alle Parrocchie della Fraternità stessa.
Suggerisco di immaginarne quattro con queste caratteristiche: un'esperienza di preghiera, silenzio e meditazione; un incontro formativo su un tema pastorale individuato dalla fraternità stessa; un incontro in cui emergono le dinamiche relative alle collaborazioni interparrocchiali e alle iniziative conseguenti; un incontro in forma di visita/pellegrinaggio che contribuisca ad alimentare le relazioni fraterne.

Alla luce di queste intenzioni, vi consegno una semplice scheda, sulla base della quale predisporre la relazione che presenterete al Vescovo, in occasione dell'incontro con gli Organismi pastorali.
Mi permetto una raccomandazione: alla luce dell'essenzialità della visita, è necessario perseguire lo stesso criterio nel rappresentare attese, esigenze e proposte e nell'organizzazione della visita stessa. E' assai opportuno che nell'individuazione delle risposte, si abbia presente il Libro del 37^Sinodo diocesano e le Lettere pastorali di questi anni.
Le caratteristiche che la parrocchia missionaria rappresenta sono: la fraternità, l'ospitalità, la prossimità.

- Quali sono i criteri e le pratiche che attuano queste caratteristiche: quali le difficoltà e quali le possibilità.
- Quali sono le priorità e le caratteristiche del servizio del presbitero per una parrocchia con queste caratteristiche.
- Quali collaborazioni con altre parrocchie della Fraternità riteniamo utili in questa prospettiva.
- Quali collaborazioni con la Comunità Ecclesiale Territoriale, le istituzioni e le associazioni e in quali ambiti.
- Quali collaborazioni e ministeri sono necessari per perseguire queste caratteristiche

Per fare sintesi:

- Quali i punti di forza della parrocchia
- Quale i punti deboli
- Quale specifico della nostra parrocchia
- Quali priorità del ministero del prete

Care sorelle e fratelli,
attendo con desiderio il giorno dell'incontro con la vostra comunità, che, come ho già ricordato, si articolerà in quattro momenti: l'incontro personale con i presbiteri, l'incontro con gli organismi parrocchiali, l'incontro con un'iniziativa della parrocchia, la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia.
Non potrò estendere il mio pellegrinaggio, contenuto nel tempo, ad altri desiderabili incontri.
Sono consapevole che la prudenza necessaria per contenere la diffusione del contagio, condizionerà la forma dei nostri incontri, ma anche che ne esalterà il significato e lo spirito con cui li vivremo.
Proprio a partire dalla indimenticabile e dolorosa esperienza della violenza della pandemia, mi sono riproposto di aggiungere ai quattro momenti indicati, uno spazio per la preghiera del Rosario.
In quei giorni ho parlato di un "santuario di preghiera", costruito non con le pietre, ma con l'infinità di preghiere di tanti. La costruzione di questo santuario non si conclude mai.
Proprio per questo desidero pregare con voi il Santo Rosario. Già da ora, prepariamo il nostro incontro con la preghiera: sono certo che potremo raccoglierne così i frutti migliori.

Nell'attesa vi abbraccio e benedico.
† **Francesco, *vescovo***

Cardinal Grech: un suicidio se dopo la pandemia torniamo alla pastorale di prima

In un'intervista a LA CIVILTA' CATTOLICA il Cardinale, spiega che durante il lockdown e' emerso un certo clericalismo: BISOGNA RESTITUIRE ALLA FAMIGLIA UNA DIMENSIONE SACRALE E CULTUALE

CITTÀ DEL VATICANO. «Sarà un suicidio se, dopo la pandemia, torneremo agli stessi modelli pastorali che abbiamo praticato fino a ora». Il nuovo segretario del Sinodo dei vescovi, il maltese Mario Grech, cardinale, denuncia il fatto che durante il lockdown, quando le messe in presenza erano sospese per motivi sanitari, «è emerso un certo clericalismo, anche via social», quasi che la temporanea mancanza della liturgia e dei sacramenti potesse compromettere «la fedeltà del discepolo a Gesù», e indica, invece, due piste da seguire per il prossimo futuro: il metodo della «sinodalità», concetto da non potersi interpretare senza una connessa «fratellanza», e **la necessità di restituire alla famiglia, domus ecclesiae, «una dimensione sacrale e cultuale».**

«Durante la pandemia è emerso un certo clericalismo, anche via social. Abbiamo assistito a un grado di esibizionismo e pietismo che sa più di magia che di espressione di fede matura», afferma «Tante iniziative pastorali in questo periodo sono state incentrate attorno alla figura del presbitero da solo» e «nella situazione che impediva la celebrazione dei sacramenti non abbiamo colto che c'erano altri modi attraverso i quali abbiamo potuto fare esperienza di Dio». Ma «la fedeltà del discepolo a Gesù – spiega il presule maltese – non può essere compromessa dalla temporanea mancanza della liturgia e dei sacramenti».

L'ex vescovo di Gozo spiega: **«Trovo curioso che molti si siano lamentati del fatto di non poter ricevere la comunione e celebrare i funerali in chiesa, ma che non altrettanti si siano preoccupati di come riconciliarsi con Dio e con il prossimo, di come ascoltare e celebrare la Parola di Dio e di come vivere il servizio.**

Circa la Parola, poi, dobbiamo auspicare che questa crisi, i cui effetti ci accompagneranno a lungo, possa essere un momento opportuno per noi, come Chiesa, per riportare il Vangelo al centro della nostra vita e del nostro ministero.

Molti sono ancora "analfabeti del Vangelo"».

Il segretario del Sinodo pone un interrogativo sul filo della provocazione: «Quei medici e infermieri che rischiavano la vita per rimanere vicino ai malati non hanno trasformato i reparti ospedalieri in altre "cattedrali"?».

La Chiesa «appare troppo clericale, e il ministero è controllato dai chierici» e «anche i laici spesso si fanno condizionare da uno schema di forte clericalismo», denuncia Grech, secondo il quale «c'è da preoccuparsi quando fuori del contesto eucaristico o cultuale uno si sente smarrito perché non conosce altri modi di agganciarsi con il mistero.

Questo non soltanto indica che esiste un certo analfabetismo spirituale, ma è una prova dell'inadeguatezza dell'attuale prassi pastorale.

Con molta probabilità nel passato recente la nostra attività pastorale ha cercato di iniziare ai sacramenti e non di iniziare – attraverso i sacramenti – alla vita cristiana».

Mario Grech non ammorbidisce il tono di allarme: «Sarà un suicidio se, dopo la pandemia, torneremo agli stessi modelli pastorali che abbiamo praticato fino a ora». Per questo, «dobbiamo riflettere per interrogarci circa la ricchezza dei ministeri laicali nella Chiesa, capire se e come si sono espressi».

Una sezione dell'intervista è dedicata alla famiglia «piccola Chiesa domestica»: è anche questo il motivo per il quale, si legge in introduzione dell'intervista, la conversazione è stata realizzata insieme da un sacerdote e da un laico che è marito e padre.

E, dunque, a partire dalla pandemia, si può dire che la casa sia tornata a essere Chiesa, anche in senso liturgico?

«A me è parso chiarissimo», risponde il Cardinale designato. «E chi, durante questo periodo nel quale la famiglia non ha avuto l'opportunità di partecipare all'Eucaristia, non ha colto l'occasione per aiutare le famiglie a sviluppare il loro potenziale proprio, ha perso un'occasione d'oro».

La Chiesa grande comunità «è costituita da piccole Chiese che si riuniscono nelle case.

Se la Chiesa domestica viene a mancare, la Chiesa non può sussistere. Se non c'è Chiesa domestica, la Chiesa non ha futuro!».

Il clericalismo riemerge anche in questo contesto: si tratta di «una delle perversioni della vita presbiterale e della Chiesa, nonostante il Concilio Vaticano II abbia recuperato la nozione di famiglia come "Chiesa domestica" e abbia sviluppato l'insegnamento sul sacerdozio comune», spiega Mario Grech.

«Non è la famiglia a essere sussidiaria della Chiesa, ma è la Chiesa a dover essere sussidiaria della famiglia. In quanto la famiglia è struttura basilare e permanente della Chiesa, a essa, domus ecclesiae, dovrebbe essere restituita una dimensione sacrale e cultuale».

BIANCO & NERO

1996 - volontari che si impegnano alla posa del trono

Processione anni '60

Don Celestino, Mons Attilio Previtali, Don Giovanni Vavassori al cimitero di Suisio

LA GRANDE NEVICATA DEL 1985

In Alto la foto di Augusto del Masnì e a sinistra una vista di via Adda

Le virtù eroiche di tre Poverelle, ora VENERABILI come altre tre consorelle stroncate dall'Ebola

Lo scorso 20 febbraio, Papa Francesco aveva riconosciuto le virtù eroiche di tre suore delle Poverelle, **stroncate dal terribile virus Ebola** fra l'aprile e il maggio del 1995 mentre curavano i malati nell'ospedale di Kikwit, nella Repubblica democratica del Congo. A queste tre grandi testimoni, morte sulla breccia, Papa Francesco ha aggiunto **anche le tre altre consorelle**, tutte uccise dallo stesso morbo. Il loro sacrificio destò ovunque enorme impressione.

Il riconoscimento, con cui le tre religiose delle Poverelle sono dichiarate Venerabili, reso ufficiale giovedì 18 marzo, è avvenuto nel corso di un'udienza concessa il giorno precedente con il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione vaticana per le cause dei Santi. Questi i nomi delle tre Poverelle (due bergamasche e una bresciana):

Suor Danielangela Sorti (al secolo Anna Maria), 47 anni, nativa di Lallio, scomparsa l'11 maggio 1995, contagiata mentre si era offerta di assistere una consorella. Sul retro di una fotografia aveva scritto: «Amore chiede Amore».

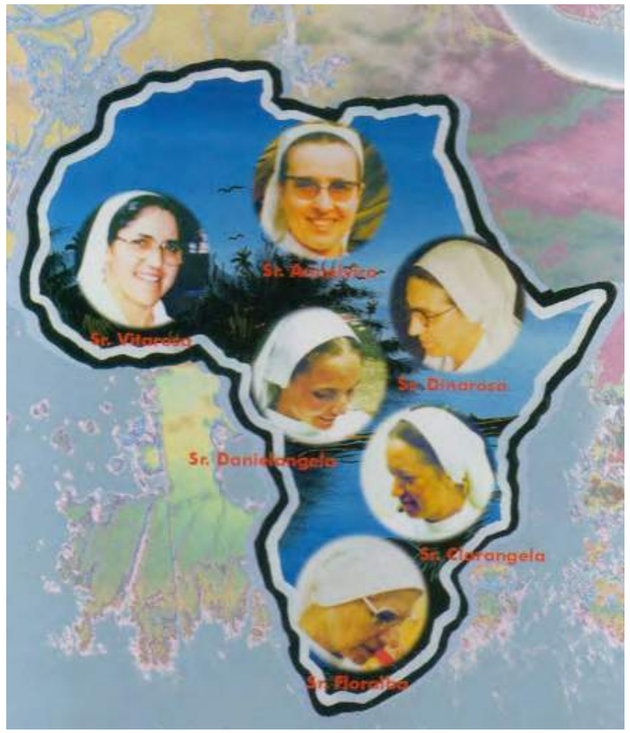
Suor Annelvira Ossoli (al secolo Celeste Maria), 58 anni, nativa di Orzivecchi (Brescia), scomparsa il 23 maggio successivo. Era la superiora provinciale d'Africa, chiamata «la donna della vita» dagli africani per i tantissimi bambini che aveva fatto nascere in quarantatré anni di missione.

Suor Vitarosa Zorza (al secolo Maria Rosa), 51 anni, nativa di Palosco (Italia), l'ultima a soccombere, il 28 maggio 1995. Era corsa nell'ospedale di Kikwit per assistere le consorelle, dicendo: «Perché devo aver paura? Le altre sono lì, in questo momento hanno bisogno di me».

Come per le altre tre Poverelle, il riconoscimento pontificio decreta che le sei religiose hanno testimoniato in modo eroico ed eminente l'esercizio delle virtù cardinali (prudenza, fortezza, giustizia, temperanza) e quelle teologali (fede, speranza, carità). Il riconoscimento decreta il titolo di Venerabili alle religiose, che è il passo fondamentale nel processo verso la beatificazione. Aperto l'8 aprile 2013, il processo diocesano per la beatificazione delle sei Poverelle ha visto 114 sessioni, 50 testimonianze raccolte in Italia e a Kikwit ed era stato chiuso dal vescovo Francesco Beschi il 25 gennaio 2014, che in quella occasione le aveva definite «martiri della carità», sottolineando la loro vita di fede e la competenza infermieristica».

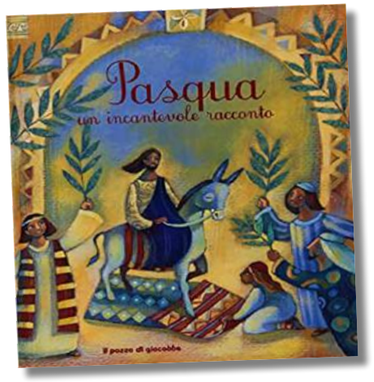
Le altre tre consorelle dichiarate venerabili il 20 febbraio scorso sono: **suor Floralba Rondi** (al secolo Luigia Rosina), 71 anni, nativa di Pedrengo, la prima a morire il 25 aprile 1995; **suor Clarangela Ghilardi** (al secolo Alessandra), 64 anni, nativa di Trescore, morta il 6 maggio successivo; **suor Dinarosa Belleri** (al secolo Teresa Santa), 59 anni, nativa di Cailina di Villa Carcina, scomparsa il 14 maggio. Un cippo nel cimitero civico di Bergamo ricorda queste sei eccezionali religiose. A loro è stato dedicato anche il centro sanitario di Kikwit, costruito dalle Poverelle con il contributo di molte persone.

Carmelo Epis



CIAO AMICI LETTORI,

Pasqua è alle porte e per l'occasione arrivano nelle case anche tante uova da scartare! Un'idea regalo originale può essere aggiungere, vicino alle uova, un bel libro per invogliare i più piccoli a leggere.
Eccovi qualche proposta interessante.



Pasqua. Un incantevole racconto

DI MARY JOSLIN

Tanto tempo fa, viveva un uomo chiamato Gesù. In tanti accorrevano per ascoltare il suo messaggio d'amore e di perdono. Quando Gesù fu condannato a morire in croce, i suoi discepoli erano disperati. Ma quella che sembrava la fine di tutto... non era che l'inizio. Celebra la Pasqua con questo intramontabile e splendido racconto.

Le favole a rovescio

DI GIANNI RODARI
E NICOLETTA COSTA

Questo volume suscita subito curiosità perché si tratta di una serie di fiabe con sviluppi, intrecci e finali tutti al rovescio. Avete mai provato a cambiare le sorti di un racconto? Vi siete mai cimentati in questa vera e propria arte, tutt'altro che facile? Ai bambini non può che piacere: una vera e propria rivisitazione dei racconti più classici in chiave nuova, un bellissimo esercizio in cui si incontrano fantasia e creatività. Non resta che iniziare a cambiare, per un giorno, le sorti dei personaggi più famosi e scoprirsi abili cantastorie in compagnia dei più piccoli ai quali la fantasia non manca.

Giochi d'arte. Ediz. a spirale DI HERVÉ TULLET

Ecco un libro che è un vero e proprio libro d'arte per bambini. Può essere sfogliato, capovolto, scarabocchiato, riempito di linee e di segni diversi. Pronti per dare il via libera alla propria fantasia? L'artista è in ognuno di noi e i bambini lo sanno bene. Il momento di mischiare, abbinare disegni e pitture, creare e inventare è finalmente arrivato. Ognuno potrà scegliere come vivere questo book dando ampio spazio alle proprie preferenze, scegliere quello che più gli piace e colorare le proprie giornate senza limiti. Un capolavoro grafico per creare sempre qualcosa di nuovo.

E per i nostri ragazzi alle porte dell'adolescenza...

COLPA DELLE STELLE JOHN GREEN

Grazie a un farmaco sperimentale la giovane Hazel sta miracolosamente guarendo da un cancro. Ma mentre lei rimbalzava tra corse in ospedale e lunghe degenze, il mondo correva veloce, lasciandola indietro rispetto alle sue coetanee. Un giorno incontra Augustus, affascinante compagno di sventure che la travolge con la sua voglia di vivere.

BUONA LETTURA!!!

Benedetta

Scambiatevi il dono della PACE

Scambiatevi il dono della pace. È la formula che nel nuovo Messale ha sostituito la vecchia espressione: scambiatevi un segno di pace.
Ma da quando è scoppiata l'emergenza Covid, in molte parrocchie non lo si dice più. Per ridurre al minimo i contagi si preferisce soprassedere, evitare ogni contatto, magari limitarsi a recitare insieme, i celebranti e i fedeli, la preghiera che anticipa il rito: «Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli : "Vi lascio la pace, vi do la mia pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli». Inutile dire che non potersi sfiorare, non esprimere anche con un piccolo segno concreto la volontà di creare comunione è un impoverimento. Per questo già adesso molte sacerdoti durante la Messa invitano a guardarsi negli occhi, a sorridersi, pur se da dietro la mascherina. Una scelta che la Cei approva e sostiene. Il Comunicato finale dell'ultimo Consiglio permanente sottolinea infatti che i vescovi italiani hanno deciso, a partire da domenica 14 febbraio «di ripristinare un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, invocato da Dio durante la celebrazione eucaristica». E visto che non sembra opportuno sostituire la stretta di mano o l'abbraccio con il toccarsi con i gomiti «può essere sufficiente e più significativo guardarsi negli occhi e augurarsi il dono della pace, accompagnandolo con un semplice inchino del capo». Quindi all'invito **«Scambiatevi il dono della pace»**, ai fedeli verrà chiesto «di volgere gli occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino» per accogliere e scambiare il dono della pace, fondamento di ogni fraternità.
«Là dove necessario – prosegue la nota – si potrà ribadire che **non è possibile darsi la mano e che il guardarsi e prendere "contatto visivo" con il proprio vicino, augurando: «La pace sia con te», può essere un modo sobrio ed efficace per recuperare un gesto rituale».**
L'abitudine di scambiarsi un segno di pace durante le celebrazioni è antichissimo.
Ne parla già san Giuseppe di Nablus all'inizio del II secolo e san Cirillo di Gerusalemme, siamo al IV secolo, lo pone subito prima del dialogo del prefazio. Si tratta di un gesto importante che, come spiegano i liturgisti, è «esplicitazione del senso della comunione cristiana», rimarcando l'importanza del dono, la pace appunto, che viene dal Signore.
Bisogna però fare attenzione a non esagerare con l'entusiasmo, a non eccedere nell'espressione dell'affetto. Tanto che nel 2014 la Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti, con l'approvazione del Papa, ha diffuso un documento in cui chiede sobrietà e invita anche studiare la possibilità di collocare lo scambio di pace in un altro momento della liturgia, per esempio, come avviene nel rito ambrosiano, prima dell'offertorio.

Un gesto importante dunque,
ma da vivere bene.

Ricordando che non è la nostra pace che vogliano condividere ma, spiega il testo vaticano, **«la pace che sgorga dalla Pasqua di Cristo».**

Teoldi Rosanna
anni 78
† 20/12/2020

Zonca Carlo
anni 92
† 23/12/2020

Citterio Ernestino
anni 89
† 30/12/2020

Regazzi Rina
anni 91
† 01/01/2021

Comi Maria
anni 101
† 08/01/2021

Zavattiero Mario
anni 76
† 10/01/2021

Piceni Emma
anni 72
† 30/01/2021

Ghisleni Antonietta
anni 88
† 31/01/2021

Campana Orienta Ida
anni 79
† 07/02/2021

Milesi Rita
anni 77
† 05/03/2021

Papola Vincenzo
anni 69
† 05/03/2021

Rottoli Mario Silvano
anni 64
† 06/03/2021

FOTO IN BIANCO E NERO

La redazione del bollettino Parrocchiale di Suisio è alla ***ricerca di foto del passato,*** da pubblicare all'interno delle varie edizioni, ***raffiguranti eventi o frammenti dell vita quotidiana.*** Chi lo desidera può consegnarle presso la segreteria parrocchiale aperta dal Lunedì al giovedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 o tramite e-mail: suisio@diocesibg.it

Grazie di cuore per la collaborazione!!

La redazione

La Parrocchia e l'Oratorio hanno bisogno anche di te!

C'è sempre qualcosa da fare, basta avere voglia di donare gratuitamente un po' di tempo:

- ***Pulizia della Chiesa e dell'Oratorio***
- ***Servizio al bar***
- ***Manutenzione***
- ***Catechisti e animatori***

C'è spazio per tutti, dai ragazzi ai pensionati!

(Informazioni presso la segreteria parrocchiale o direttamente dal parroco)

RADIO PARROCCHIALE

Informazioni in segreteria parrocchiale da lunedì a giovedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 oppure contattare il numero 035/901092. Per coinvolgere chi ha difficoltà nel muoversi e quindi nel recarsi in chiesa, ma anche chi, per piccoli contrattempi, è costretto quel giorno a rimanere a casa.

EFFETTO-OTTICO
Fotografia e Ottica di Vavassori Paolo
SUISIO - Via 4 Novembre, 44 - tel. 035 901541

ONORANZE FUNEBRI "San Vittore"
DI PANSA & ALBERGATI
I nostri servizi: Disbrigo di tutte le pratiche presso Comuni, Istituti di cura e Case di Riposo.
Funerali Religiosi e Civili - Cremazioni - Trasporto salma Ovunque.
Vestizioni - Tombe - Monumenti - Lapidi e Fotoceramiche.
335/6064872/3 - 335/6064867
onoranzefunebrisanvittore.it e-mail: of.sanvittore@alice.it
Servizio continuo festivo notturno

MACELLERIA TEANI snc
di Teani Angelo & C.
MACELLAZIONE PROPRIA
Via Aldo Moro, 1 - 24040 Suisio (BG) - Tel 035 902677

PIS
PROGETTAZIONE
COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI
RISTRUTTURAZIONI E
MANUTENZIONE IMMOBILI
348 5302395 - 348 7387758 - Fax 035 902483
impresa.panseri@virgilio.it
Impresa Edile PANSERI SIMONE
Via Edmondo De Amicis, 6/D - 24040 Suisio (BG)

BUONA PASQUA

La luce
di Cristo Risorto
doni gioia e pace
ai nostri cuori